

SERIE A CALCIO

Marco Van Basten approfitta di un'incertezza della difesa juventina e porta così in vantaggio il Milan al 4' del primo tempo. A destra l'esultanza dei giocatori bianconeri dopo lo splendido gol del pareggio (in basso) firmato da Pierluigi Casiraghi



Tutto invariato dopo il big-match del Meazza Capello mantiene i cinque punti di vantaggio Trapattoni il miraggio dell'aggancio in extremis Ma ora, chi fermerà lo squadrone rossonerò?

MILAN-JUVENTUS

Table with 2 columns: Milan players and Juventus players. Milan: 1 ROSSI sv, 2 TASSOTTI 6, 3 MALDINI 5.5, 4 ALBERTINI 5, 5 COSTACURTA 6, 6 BARESI 6, 7 EVANI 7, 8 RIJKAARD 6.5, 9 VAN BASTEN 7, 10 GULLIT 6.5, 11 MASSARO 6. Juventus: 1 TACCONI 6.5, 2 CARRERA 6, 3 DE AGOSTINI 5, 4 REUTER 5, 5 KOHLER 6, 6 JULIO CESAR 7, 7 MAROCCHI 6, 8 GALIA 6.5, 9 SCHILLACI 5, 10 BAGGIO 5.5, 11 CASIRAGHI 6.5. Score: 1-1. Referee: Baldas 6. Attendance: 85,097.



Lo scudetto può attendere

Van Basten deluso «Ci è mancato il colpo del kappa»

BRUNO CAVAGNOLA MILANO Sono sempre cinque i punti di vantaggio e una partita in meno in vista del traguardo finale, ma il clima che si respira in casa rossonera è quello della grande occasione mancata, del ko finale che poteva esserci e che invece non c'è stato. Fabio Capello non nasconde il suo rammarico. «Poteva uscire la vittoria, perché in novanta minuti alla Juventus abbiamo permesso di fare solo due tiri in porta. Ma quando si sbagliano i gol, come abbiamo fatto noi soprattutto nel secondo tempo, sul risultato finale poi non c'è nulla da dire. Anche se sul gol di Casiraghi l'allenatore milanista ha pure qualcosa da recriminare. «C'è stato un intervento duro su Gullit - spiega - e l'olandese è rimasto a terra. I giocatori della Juventus sono ripartiti di scatto e noi non siamo riusciti a scalare come dovevamo e la difesa è rimasta scoperta proprio nella zona di Gullit. Bravissimo comunque Casiraghi che ha fatto un gol capalavoro». Ma la Juventus può farcela a raggiungere il Milan? «È una squadra - aggiunge Capello - che non mollerà mai, potete giurarci. Ha giocatori che possono inventare il gol in qualsiasi momento».

Microfilm

4': Evani evita Reuter e crossa nell'area juventina all'altezza del secondo palo, Kohler e Julio Cesar falliscono l'intervento di testa, ne approfitta Van Basten che dopo aver stoppato il pallone di petto, lo scaraventa in rete, 1-0. 24': corner di Evani, Maldini di testa per Van Basten che arriva in ritardo per la deviazione in gol. 25': Massaro-Albertini tiro in girata del 20enne rossonerò ma mira sbagliata malgrado l'ottima chance. 26': improvvisamente il par juventino traversono di Galia dalla linea di fondo. Casiraghi al centro dell'area colpisce al volo mandando la palla a sbattere sotto la traversa e da lì in rete, 1-1. 45': contropiede di Gullit, pallone a Van Basten che in girata manda fuori di un soffio. 46': Van Basten per Massaro che si cala sulla palla non anticipando Marocchi ma la deviazione è sul palo. 53': ancora Van Basten in elegante giravolta serve Massaro tutto solo in area, ma il suo tiro termina fuori. 55': tiro di Gullit respinto dalla difesa bianconera, Massaro si trova sui piedi, un'occasione d'oro ma spreca con un pessimo tiro. 66': prova De Agostini la conclusione da fuori, sulla traiettoria c'è Casiraghi che involontariamente sfiora il raddoppio. 81': Tassotti scodella al centro dell'area, Gullit anticipa tutti ma di testa manda alto.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Dopo 240 secondi il campionato era finito si era placato definitivamente sul gol numero 17 di Van Basten, o almeno ne dava l'impressione. Foteva quella Juve così ingobbita, dal gioco frammentario concepita per stoppare il Milan e giocare in contropiede rimediale a una partenza tanto disastrosa? Forse erano questi i pensieri di Gianpiero Boniperti, ma non solo di Boniperti, il «boss» giunto in ritardo di tre minuti e mezzo all'appuntamento con la supersfida di San Siro ma giunto in tempo per vedere dal vivo l'errore della difesa bianconera e la rete olandese. Non si era ancora seduto in tribuna e la Juve era già sotto di un gol c'erano gli ingredienti per un pomeriggio di sofferenza. Ma il campionato si è naperto dopo altri 22 minuti quando Pierluigi Casiraghi ha indovinato un formidabile tiro al volo su un cross di Galia. Un autentico missile il



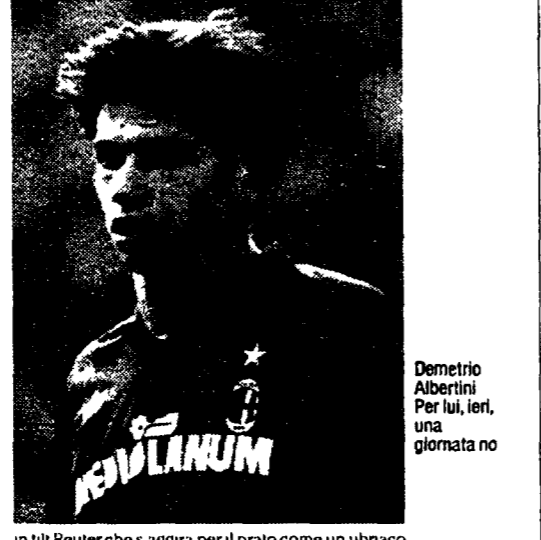
sulla pista di Gullit, Trapattoni aveva piazzato Carrera su Massaro e Kohler su Van Basten, Reuter doveva (teoricamente) ironare Evani, a centrocampo si notava Baggio nella zona di Rijkaard, Galia in quella di Albertini, Marocchi in quella di Maldini. Davanti, Schillaci e Casiraghi erano impegnati con la difesa meno battuta d'Italia, denotando, se non impaccio vero e proprio, oggettive difficoltà nel farsi largo. Soltanto una prodezza, o un qualcosa di lievemente casuale poteva mettere in carreggiata la partita sullo 0-1, tenuto conto che mai quest'anno la Juve aveva saputo rimediale a una situazione di svantaggio (Sampdoria-Fiorentina) infatti c'è stata la prodezza (Casiraghi) e nel secondo tempo la casualità (tiro di De Agostini deviato involontariamente ancora da Casiraghi) per poco non ha provocato un ribaltone che sarebbe stato clamoroso il Milan, sia chiaro, ha tenuto in partita quasi sempre la Juve, pur fra qualche pausa di troppo nel gioco «stellare» proiettato da Evani (controllato male da Reuter) e Gullit, la cui maggiore freschezza ha fatto patire il commovente De Agostini. In quei momenti, il Milan manovrava a tutto campo, come la nazionale inglese di rugby, dando l'impressione di poter travolgere la Juventus da un momento all'altro se questo non è successo è anche per un motivo oltre al generoso pressing bianconero, e cioè che Van Basten segnato il gol ha arrestato via via sempre più il suo raggio d'azione, preferendo assist e lanci e lasciando agli imprecisi Gullit e Massaro il compito di concludere. Di questi tempi, a Van Basten è sufficiente sfiorare il pallone per segnare, se sa qualcosa Kohler, che per tutta la settimana si era vanitato di aver bloccato sempre l'olandese fatta eccezione in Olanda-Germania, giugno '88, Amburgo, campionato d'Europa. Detto questo appare imperdonabile il Van Basten «suggeritore» visto ieri a San Siro la Juve ringrazia. Nel Milan non sono piaciuti Albertini e talune esuberanze impuntate del solito Massaro, nella Juve non ha funzionato completamente Baggio (ma aveva di fronte Rijkaard, va perdonato) e ha deluso del tutto Schillaci, 56 minuti di nulla forse, da ieri, Totò ha perso la maglia da titolare. Al contrario di Schillaci, è piaciuto Julio Cesar, malgrado un infortunio alla spalla che lo ha costretto a giocare menomato per quasi un tempo si è rivista l'antica «muraglia nera», colpevolmente assente nelle trasferte di Firenze e Cagliari. Su Julio Cesar, ma anche sul bravo «tappabuchi» Galia, si è infranta l'offensiva del Milan Capello sperava di chiudere il conto con la Juve da ieri, e con lui Berlusconi apparso seccato dietro al sorriso di circostanza per questo pareggio. Uno a uno, come 5 mesi fa a Torino il campionato respira, il duello (a distanza) continua.

La carica di Tacconi «Possiamo puntare a vincere lo scudetto»

MILANO La parca d'ordine per tutti è «non mollare». Lo spogliatoio bianconero presenta il volto compatto della squadra che crede ancora nell'aggancio. Le vere differenze di pensiero tra gli juventini vanno quindi cercate nelle sfumature delle dichiarazioni. I più ottimisti e spavaldi sono Tacconi e De Agostini. Per loro il Milan non è poi così terribile, anzi «Dopo averlo visto di fronte spiega il portiere - la Juve può senz'altro puntare allo scudetto Verona e Foggia ci hanno messo più in difficoltà». Gli fa eco De Agostini: «Ora possiamo dire che la Juventus è in grado di mettere in difficoltà il Milan. Non mollo mai». Anche Trapattoni deve mostrarsi tra gli irriducibili, ma la fiducia nella sua squadra non deve essere di quelle incrollabili, se neppure spesso di sperare soprattutto in un passo falso del Milan. E per farlo questa volta occorre ad una metafora ferroviaria: «Rimaniamo in corsa, attaccati al treno dello scudetto, anche se a cinque vagoni di distanza. Dobbiamo sperare in un deragliamento del locomotore-Milan». E per farsi coraggio ricorda come nelle quattro partite sino ad ora giocate contro gli uomini di Capello la Juventus non ha mai subito «Oggi aggiunge - dopo quattro minuti di gioco abbiamo preso un cazzotto che avrebbe messo ko qualsiasi pugile. Potevamo naufragare e invece siamo rimasti a galla. Della mia squadra mi è piaciuta soprattutto la caparbia con cui ha portato a casa il risultato di pareggio». E Trapattoni nesce anche a dirsi soddisfatto del risultato e del gioco della sua squadra. «Ridimensionandone però le ambizioni. «All'inizio del campionato avevo messo la mia squadra tra le quattro protagoniste del campionato assieme a Milan, Inter e Sampdoria. Noi siamo soddisfatti di esserci mantenuti tra i protagonisti, di avere una frangibilità, come squadra. Come dire, i «tradimenti» venivano altrove, sulla panchina di Boskov e su quella che Suarez ha ereditato da Orri. Con gli uomini che ho sembra suggerire l'allenatore bianconero - non mi potete rimproverare proprio nulla. Ma allora dove è più bravo il Milan? Trapattoni parla di maggiore esperienza, di un affiatamento eccezionale tra uomini che giocano insieme da cinque anni, ma la vera differenza la vede nel trofeo tulipani. «Quei tre olandesi sono la molla che fa da traino a tutta la squadra. Non sarà facile farli deragliare».

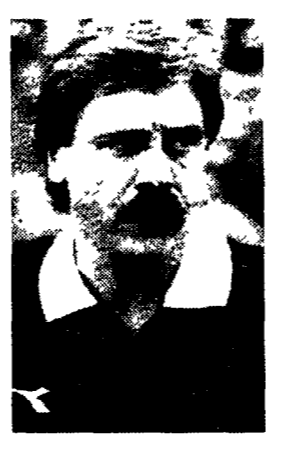
Le pagelle Orchestra diretta dagli olandesi Ma Albertini stona

DARIO CECCARELLI Rossi sv. Una sassata imparabile di Casiraghi e poi solo un grande freddo per novanta minuti. Sebastiano Rossi esce dal big-match del Meazza con il solito non classificato. È un discorso vecchio giocando in porta nel Milan si rimedia solo brutte figure o l'inquietante sospetto di essere inutili. Anche questa volta Sebastiano Rossi resta un anonimo signor Rossi. Tassotti 6. Anche su di lui grava la responsabilità del gol di Casiraghi. Una defaillance collettiva che però ha poi condizionato tutto il provegimento del match. Per il resto Tassotti ha disputato una buona partita. Non dimentichiamo una cosa comunque la Juve a fura di tornare indietro era già arrivata a Torino. Maldini 6.5. Quasi perfetto. Tempestivo nelle chiusure mantellante nell'impostazione. Difficile fargli degli appunti. Attraverso uno splendido momento di forma. Albertini 5. Lo mettiamo dietro la lavagna perché subito dopo il primo gol ha fallito la conclusione che poteva chiudere il match. Anche in altre occasioni il baby regista del Milan non ha convinto. Piccole incertezze (distrazioni). Inoltre lesina sui lunghi lanci che sono la sua arma migliore per forzare le difese avversarie. Costacurta 6. Senza infamia e senza lode. Tania buona volontà e un corto circuito nell'azione del gol di Casiraghi. Comunque poco impegnato. Baresi 6. Il gol di Casiraghi gli abbassa il voto. Ci mette il cuore la testa invece non sempre. Poi si fa ammonire per un fallaccio su Kohler che gli costerà una giornata di qualifica. Per lui insomma non è giornata. Evani 7. Bel dentro quello di Evani. Le sue serpentine mandano



Demetrio Albertini Per lui, ieri, una giornata no. In tilt Reuter che s'aggira per il prato come un ubnao. Rijkaard 6.5. Pilastro architrave traliccio fate un po' voi. Con Rijkaard si va sempre sempre sul sicuro. La sua caratteristica saliente è che non sbaglia quasi mai. Per molti suoi colleghi è un caso imbarazzante. Van Basten 7. Un gol dopo quattro minuti e fanno 17. Kohler aveva detto che con i olandesi non aveva mai avuto parti olari problemi tranne che agli Europei dove Van Basten contro la Germania, realizzò il gol della qualificazione. Kohler, che non è l'ultimo pivello è stato subito verito. L'olandese oltre al gol ha pure incamato di fino scodellando palloni a destra e sinistra. Gullit 6.5. Le sue sgroppate sulla destra le cominciò proprio contro la Juventus nella partita andata. Anche ieri Gullit si è ripetuto. Fa quello che vuole mandando in tilt De Agostini. Sbaglia un'occasione favorevole. Inrucciando sopra la traversa. Massaro 6. S'impugna come un disperato sbagliando però alcune conclusioni piuttosto favorevoli. La buona volontà non si discute. dovrebbe ogni tanto ragionare un po' di più.

L'arbitro

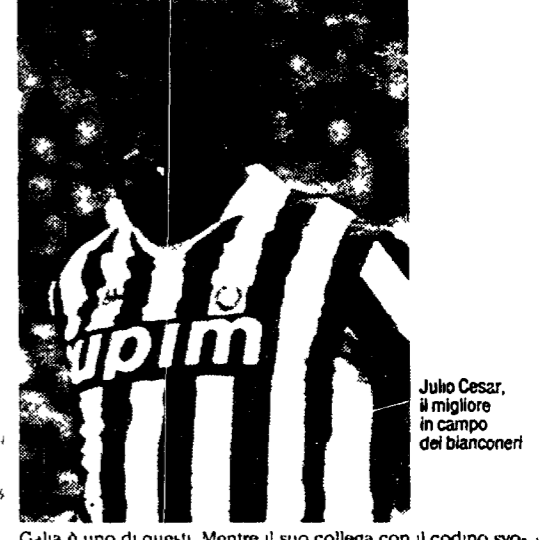


Baldas 6. La sua direzione risulta sufficientemente buona, anche se in qualche occasione risulta troppo fiscale nei confronti della Juve e un po' benevolo col Milan. Per esempio, l'ammonizione a Casiraghi su un fallo molto veniale è stata gratuita e ha fatto contenti i tifosi rossoneri, incredibile la non-ammonizione di Massaro per un brutto fallo su Julio Cesar e per le solite esuberanze «di troppo» dello smamoso numero 11 del Milan. Però Baldas non li delusa. Però Baldas non ha falsato la gara con decisioni strampalate e questo, con ciò che passa talvolta il convento è estremamente positivo.

Le pagelle

Svetta Julio Cesar Malino Baggio Schillaci invisibile

Tacconi 6.5. Quando il portiere è uno dei migliori, non è molto altro da aggiungere. Stefano Tacconi fa il suo dovere fino in fondo mantenendosi sempre calmo anche nei momenti di maggior pressione. Incolpevole sul gol. Carrera 6. Un sel riscato. Deve controllare Massaro e alla fine, ci riesce. In più occasioni però va in affanno dando l'impressione di patire il rossonerò più del necessario. De Agostini 5. Una domenica da dimenticare. Davanti a lui, infatti, si staglia la sagoma nera di Gullit, un cliente poco consigliabile per chiunque. L'olandese prende l'abbrivio travolgendo tutti gli ostacoli come un tur impazzito. De Agostini salva la pelle ed è già tanto. Reuter 5. Poveretto come soffre! Come quell'omino della pubblicità, Reuter ci trasmette tutta la sua sofferenza. Sempre angosciato dalla rapidità di Evani, s'aggrappa al mestiere per limitare i danni. Di mestiere, però, non ne ha granché. Kohler 6. Per un giorno senechiola anche la colonna tedesca. Pronti via ed ecco Van Basten farlo subito fesso. Kohler, non abituato a questi sgarbi, rimane piuttosto intronato. E nel suo personalissimo duello avrà comunque la peggio. Julio Cesar 7. Il migliore della Juventus, portiere a parte. Nelle ultime settimane oggetto delle frecciate dell'Avvocato, Julio Cesar si trasforma in una specie di diga invalicabile contro la quale vanno a cozzare gli attaccanti rossoneri. Si fa anche male a una spalla, ma non molla mai. Mentre l'Avvocato latta, lui invece resta. Marocchi 5. Un punto interrogativo. Cosa ha fatto ieri Marocchi? Boh, noi non l'abbiamo visto. A nascondersi è bravissimo. Nel resto non sappiamo. Galia 6.5. Nei momenti difficili emergono i tenaci. Bene,



Julio Cesar, il migliore in campo dei bianconeri. Galia è uno di questi. Mentre il suo collega con il codino svolezza come la Vispa Teresa, Galia lotta per quattro e, non pago, ci offre pure una chicca tecnica offrendo a Casiraghi il pallone del gol. Schillaci 5. Sparisce quasi subito sotto la pressione del Milan. Trapattoni lo cambia nella ripresa con Di Canio (nessuno però ha notato mutamenti sostanziali). Baggio 5.5. Il dibattito, come al solito è sempre aperto. Baggio ieri lo si è visto pochissimo. Sì, qualche bel tocco, un paio di buoni disimpegni (da lui è partita l'azione del gol di Casiraghi), e i soliti pallidi ricami. La classe non si discute, ma allora a Van Basten che voto dobbiamo dare? Casiraghi 6.5. Un tiro (bellissimo) e un gol. Che dire? Beh, intanto che finalmente ha segnato anche di piede. Poi va dato a Casiraghi quel che è di Casiraghi: è un attaccante di razza, perché nei momenti decisivi si fa sempre trovare pronto. Può anche non piacere, ma questo è un altro discorso.